Anno XLV - N. 40

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Venerdì 10 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Telefono 4 59

Conto corrente con la posta

La grande discussione per la riforma del Senato

LE MAGISTRALI ORAZIONI DI SCIALOJA E BONASI

(*Servizio « Stefani »*)

L'assenza del relatore della minoranza

ROMA, 9. — Pres. Manfredi.

Finali, presidente della commissione, per la riforma del Senato, crede d'esprimere i sentimenti di vivo dispiacere della commissione per non vedere presente uno dei suoi membri autorevoli, il senatore Luigi Rossi, crede di mandare in nome del Senato un affettuoso augurio di guarigione (*approvazioni*).

Si intraprende la discussione sulle proposte di riforma del Senato.

Le delucidazioni del Presidente

Presidente — I signori senatori hanno potuto esaminare i documenti della commissione nominata per studiare la riforma del Senato insieme con quella del membro dissidente senatore Rossi.

La commissione presentando le due soluzioni in adempimento al suo mandato risale al punto nel quale l'argomento della riforma del Senato fu introdotto nel Parlamento, fa cenno delle comunicazioni fatte dal Governo al Senato nella seduta del 28 aprile 1910, comunicazioni che annunziano una innovazione statutaria nella nomina del presidente del Senato.

Disse il Presidente del Consiglio, svolgendo il programma delle principali riforme di ordine politico del nuovo Gabinetto, che sin dalla prossima sessione parlamentare la Corona avrebbe demandato all'alto consesso la designazione del presidente e dei vice-presidenti.

Su questo punto la commissione non ha creduto di pronunciarsi. Saprà farlo il Senato nel corso della discussione che oggi si apre ed il momento opportuno sarà quando si discuterà l'art. 33 dello statuto per le modificazioni alle norme vigenti sulla composizione del Senato.

L'ordine del giorno del 6 maggio per il quale fu dal Senato deliberata la nomina della commissione, affidava a questo lo studio sulla opportunità, sul metodo e sulla misura di una riforma. Il sen. Gabba allora domandò se la commissione dovesse esaminare anche la quistione costituzionale e fu risposto affermativamente.

Innanzi tutto la commissione esaminò la opportunità della riforma, affermandone il bisogno ed ha pure sgombrata la via dalle difficoltà preliminari, l'una sulla facoltà di poter rinnovare lo statuto, l'altra sulla necessità di coordinare la riforma del Senato a quella dell'altra Camera.

Ciò posto la commissione è passata ad esaminare le riforme proponibili sulla composizione del Senato e sul suo funzionamento. Egli crede che per un ordinata discussione occorra seguire il medesimo procedimento cominciando dalle generalità per venire quindi ai particolari.

IL DISCORSO DI SCIALOJA

La questione pregiudiziale

Scialoja — Presiede un altissimo magistrato il cui nome è scolpito negli annali del risorgimento italiano, a capo della commissione è un uomo ancora attivo che ha dato l'opera sua alla patria, che ha illustrato con gli scritti e l'ingegno; relatore è un finissimo ingegno pieno di dottrina e scrittore forbito. Tutto intorno sono adunati uomini insigni d'Italia che hanno nobili natali ed hanno saputo far buon uso della ricchezza.

Ora se, come in antichi tempi, un ambasciatore venisse in questa aula e domandasse quale scopo ha tale riunione e sentisse che l'assemblea intende riformare sè stessa esclamerebbe: Fortunata Italia che vuole avere ancora una assemblea migliore! (*Approvazioni*).

Egli crede che non sia il caso ora di mettere innanzi qualsiasi questione pregiudiziale. Il Senato colla deliberazione del 6 maggio ha aperto tutte le porte alla discussione.

La commissione risolve la questione nel senso favorevole alla competenza del Parlamento.

La riforma e il popolo

Riconosce che ogni modificazione dello statuto possa essere fondata sulla coscienza del popolo italiano e sulla coscienza giuridica nazionale.

Si domanda se la riforma dello statuto sia veramente sentita dal popolo.

Nessuna corrente dell'opinione pubblica ha preceduto le proposte sottoposte al Senato e la commissione, i quali posono trattare la questione liberamente senza esser sospinti da correnti che potrebbero travolgere il Parlamento contro la sua volontà. Ammette che il Senato possa prendere le iniziative proposte, che la scienza popolare possa essere oscura per certi alti problemi, se non è svegliata da chi conduce la politica nazionale, ma svegliandosi questa coscienza deve rispondere alla voce che la chiama, mentre il popolo italiano, benchè il problema sia posto da molto tempo non ha ancora data questa risposta. Ha solo mostrato una certa curiosità e aspettazione, ma non ha dato una risposta decisiva che mostrasse la necessità delle proposte della commissione.

In questa condizione di cose ritiene imprudente riformare lo statuto. Riconosce che lo statuto fu modificato in molti punti dal '48 in poi, punti ricordati nella relazione, ma quelle mutazioni furono fatte gradatamente, senza che sorgesse in alcuno il dubbio che costituissero una deroga allo statuto, perchè erano corrispondenti allo spirito della legge fondamentale stessa (*aprovazioni*).

La riforma dello Statuto

Le proposte odierne invece sono di ordine intellettuale e non hanno corrispondenza nell'animo popolare, quindi non pregiudiziale d'ordine giuridico, ma alta questione d'ordine politico nel più elevato senso. Fa rilevare come modificare un articolo allo statuto sia sempre pericoloso, perchè una deroga allo statuto importa sempre che resta scossa la fede completa ed assoluta nel saldo fondamento di tutto il resto e questo ostacolo si può solo superare quando la deroga è fatta sulla base più solida ancora della coscienza nazionale, perchè se si supera troppo facilmente si corre il rischio di superarlo, anche quando non vi è necessità e allora si sarà fatto opera che per le lontane conseguenze potrà essere rivoluzionaria.

Nell'entrare in questa discussione trova necessario esaminare le condizioni attuali del Senato, per vedere se sieno tali da giustificare una mossa così ardita e per prevenire una risposta della commissione.

Le proposte della commissione e le condizioni del Senato

Le proposte fondamentali della commissione sono connesse alla lettera dello statuto; ad esempio, mentre si propone rendere elettiva una parte del Senato si salva la lettera ammettendo che il decreto della nomina sia fatto dal Re.

Ora si tratta di rendere il Senato in parte elettivo; quindi modificando sostanzialmente lo statuto a nulla vale salvarne la lettera.

L'oratore si domanda quali sieno le alte necessità urgenti che impongono la modificazione del Senato e che cosa si possa sperare da tale modificazione.

Gli sembra che occorrono espedienti commisurati all'inconveniente che si vuol togliere, perciò bisogna interrogare il Parlamento e il popolo.

L'indifferenza popolare per l'opera del Senato è forma di fiducia del popolo, perchè se l'opera fosse cattiva cesserebbe immediatamente l'indifferenza e invocherebbe lui la riforma.

All'obbiezione che la vita politica del Senato non sia attiva, risponde che si esagera. Vi sono periodi in cui può apparire inerte l'attività del Senato.

Ma quando la necessità si presenta colui che pareva dormire si sveglia e prende il suo posto più forte, perchè riposato.

Le due Camere

Rileva come confronto tra l'opera del Senato e quella della Camera sia fondato su un deplorevole errore costituzionale, poichè avere due Camere della stessa forza è come averne una sola.

La Camera è l'espressione delle grandi forze vitali della Nazione. Il Senato invece deve seguire gli impulsi della Camera e non opporsi, secondone altri che potrebbero essere diversi, ma deve rappresentare lo spirito conservativo dello Stato.

Il Senato deve essere conservatore nel senso di conservare gli interessi fondamentali dello Stato; deve essere freno ai pericolosi moti istantanei e solo così si deve intendere lo spirito conservatore.

Vi son due modi di considerare la vita sociale: si possono scrivere gli annali e la storia può darsi che per qualche tempo taccia, perchè in essa noi seguiamo solo le linee direttive della vita di un popolo; ora la Camera elettiva scrive gli annali, il Senato deve essere custode della storia.

Data la diversità delle funzioni delle due Camere è pericoloso il tentativo di ridurre tutte due allo stesso tipo di attività. Ognuna abbia e compia le sue funzioni proprie.

Uno statuto del piccolo Piemonte divenuto carta costituzionale del gran Regno d'Italia ha dimostrato il valore di esso e l'Italia da allora sin qua ha attraversato tempi tristi, ha sopportato gravezze di imposte, ha avuto guerre infelici e crisi di coscienza, ma tutto superò per il patriottismo del suo popolo.

E si deve dopo queste difficili prove, quando tutto è quieto diffidare della forza della costituzione e mettere mano a questo presidio delle istituzioni italiane, perchè vi è qualche piccolo inconveniente.

Gli sembra che, in questa solenne giornata tutto debba spingere ad affermare che nelle attuali condizioni ogni riforma che implichi mutamenti fondamentali dello statuto non sia tempestiva e passa accennare alcune proposte di riforme. Si dice che il Senato deve essere rafforzato con elementi elettivi, perchè il Senato di nomina...

Paragoni sbagliati

Lo statuto rappresenta l'odierna costituzione originalissima che corrisponde al nostro spirito. La carta del diritto puramente costituzionale è divenuto la costituzione d'uno Stato eminentemente parlamentare. Perchè dunque paragonarci a quegli Stati in cui questa mutazione non è avvenuta? Perchè seguire l'esempio della Camera dei signori in Austria? Noi più fortunati di altri paesi, di recente formazione, abbiamo avuto una serie di Re che hanno sempre sentito l'opera loro in modo altissimo, al quale a nessun altro Sovrano si è sollevato. Il nostro Re non ha mai potuto essere contrastato dal popolo e il popolo ha sempre confidato in esso.

Quando si parla di nomina regia come di cosa ostile alla Camera dei deputati di origine popolare si erra. Il Re è la più alta incarnazione del popolo italiano.

La nomina dei senatori

Il Re firma e nomina i senatori su proposta del Gabinetto, ma questo sa conformare proposte a quello che deconforme le proposte a quello che deve essere l'indirizzo fondamentale nella scelta dei senatori. Il fatto che le proposte vengono dal Governo significa che il Governo è Parlamentare, segue la corrente maggiore dell'attività politica del paese. Esso è l'urna elettorale in cui si sono spiritualmente raccolti i voti del paese.

Un elemento indiretto elettivo nella nomina di senatori si ha nel carattere parlamentare delle proposte che il Gabinetto fa al Re. Studiando un altro dei punti più interessanti della relazione della commissione del Senato dalla quale risulta la lunga serie di osservazioni si trova che delle categorie contemplate nell'art. 3 dello statuto ve ne sono alcune che in parte hanno carattere elettivo di secondo e terzo grado.

Tali categorie sono quelle degli ex-deputati, dei ministri, dei presidenti del Consiglio provinciale, dei membri delle Accademie, dei membri del Consiglio Superiore della Istruzione. Ora su 383 senatori che oggi compongono l'alta assemblea ve ne sono di appartenenti a queste categorie ben 210.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato convinto che attualmente non sia necessario introdurre nel suo ordinamento altre riforme, oltre quelle che possono compiersi con razionali interpretazioni, ove occorra in forza di legge delle disposizioni dello statuto, in relazione col progresso dei tempi; convinto che anche le più recenti esperienze hanno dimostrato che con le fondamentali norme in vigore il Senato risponde all'altezza delle sue funzioni, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore crede che il presidente del Consiglio nel suo programma esposto il 6 maggio u. s. volesse alludere a riforme a riforme di tale carattere. Ricorda che le riforme politiche sono essenzialmente riforme d'uomini.

Conclude che sopratutto bisogna sentire la dignità del corpo a cui si appartiene, la dignità suprema di chiamarsi senatore del Regno come egli, interpretando un sentimento di tutti, afferma oggi altamente di sentire dinanzi al paese (*vive approvazioni, congratulazioni*).

La seduta è sospesa alle ore 17.

PARLA IL SENATORE BONASI

La seduta è riaperta alle ore 17.15.

Presidente dà facoltà di parlare al senatore Bonasi.

Bonasi per incarico ricevuto dai firmatari dell'ordine del giorno deposto sul banco della Presidenza dichiara di spiegare le ragioni di tal ordine del giorno e si scusa se le condizioni di salute non gli permettono di svolgerlo con l'ampiezza che richiederebbe il tema.

Rileva che il senatore Scialoia con la sua ultima conclusione si è avvicinato a lui più di quanto lasciasse sperare dalle parole dell'ordine del giorno che ha presentato, ma ha mantenuto la proposta di passare all'ordine del giorno che è sempre una pregiudiziale. Tratterà le stesse questioni trattate dal senatore Scialoja senza scendere a particolari.

Quanto alla questione costituzionale osserva che nel grave dibattito che oggi per la prima volta si presenta al Senato per iniziativa del Governo, il Senato si è trovato impegnato in tal modo che si è diviso in due tendenze distinte. Su un punto solo sono d'accordo, nel ritenere, cioè, che lo statuto debba essere considerato come l'arca santa che va custodita con vigile cura, perchè contiene la guarentigia delle nostre libertà politiche e civili.

Ritiene anche lui che questo culto e rigoroso rispetto delle tavole statutarie non debba tramutarsi in superstizioso feticismo per guisa che si abbiano a considerare le colonne d'Ercole oltre le quali non sia lecito spingere lo sguardo.

Il pensiero riformatore di Cavour

...le espresso da Cavour quando per la prima volta nel Senato subalpino si discusse l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e si annunziò di rinunziare a qualunque privilegio dei componenti della Camera Alta che potesse riuscire di ostacolo alle modificazioni dello Statuto che si rendessero necessarie. Ricorda quanto scrisse in proposito Cavour e com'egli in quello scritto esaminasse le riforme che potrebbero introdursi nello statuto appunto per conferire al Senato quella forza di resistenza che gli è indispensabile, riforme che andavano ben oltre di quelle proposte dall'attuale commissione.

La possibilità della riforma dello Statuto

Alcuni anni dopo, ricorda l'oratore, come fu fatto anche notare nella relazione, la possibilità di tale riforma fu sollevata e discussa per iniziativa di senatori, non certo sospetti di idee avanzate. Egli rammenterà solo fra questi Antonio Scialoja che ammetteva entro certi limiti la riformabilità dello statuto, anche perciò che riguarda la costituzione del Senato.

Richiama l'attenzione del Senato sulle molte disposizioni dello statuto modificato con leggi e con decreti reali e fa rilevare come furono modificate anche disposizioni concernenti l'esercizio delle stesse prerogative reali.

Fa osservare al senatore Scialoja che la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice non corrisponde alle tradizioni di cortesia che sebbene non sieno modificate hanno costituito una norma dalla quale il Senato non si è mai allontanato.

Avrebbe compreso la proposta, se i firmatari dell'ordine del giorno Scialoja fossero convinti dell'assoluta non modificabilità dello statuto, ma facendosi solo questione di opportunità crede che il momento più opportuno sarebbe stato la seduta del 6 maggio scorso, in cui si delegò dal Senato ad una commissione di studiare il grave problema. Ora il Senato è moralmente impegnato a prendere in considerazione i risultati degli studi di quella commissione.

Il dire oggi di non volere esaminare le proposte della commissione gli sembra troppo; tanto più che lo stesso senatore Scialoja per conto suo le ha ampiamente discusse.

Osserva poi, che nessun rischio si correrebbe a discutere tali proposte rimanendo ciascuno libero di respingerle, quando non le creda tali da conferire prestigio all'autorità del Senato, ma che si discutano è necessario per dare nuova prova al paese che ha ora gli occhi rivolti verso il Senato.

La ripartizione del lavoro

Non può poi pensare che si possano abbandonare di un tratto tutte le proposte anche quella relativa all'interpretazione dell'articolo 10 dello statuto per assicurare una più reale ed equa ripartizione del lavoro fra le due Camere legislative.

Questa proposta del resto non implica una modificazione dello statuto, ma tende solo a dare sanzione ad una disposizione che n'è priva.

L'oratore confida che il Senato inspirandosi alle considerazioni da lui svolte e prendendo consiglio dai nobili e costanti suoi precedenti delibererà di discutere tutte le proposte presentate dalla commissione, maggioranza e minoranza, perchè tutte le opinioni abbiano modo di manifestarsi e di farsi valere.

Per affrontare le riforme politiche non bisogna aspettare che vengano imposte dal di fuori, perchè allora le passioni violenti turbano la serenità del giudizio e possono mettere in compromesso quello che a costo di ogni sacrificio deve essere mantenuto intatto ed inviolato. (*Vive approv.*).

Presidente avverte che le spiegazioni date dal senatore Scialoja al suo ordine del giorno non impediscono che la discussione prosegua. Occorre come ha detto in principio, che si esaurisca la parte generale per poi venire alla discussione dei particolari. Rinvia il seguito della discussione a domani. La seduta levasi alle ore 17.45. Domani seduta.

Il riordinamento ferroviario alla Camera dei Deputati

Il discorso dell'on. Morpurgo

ROMA, 9. — Presidente Marcora.

Morpurgo approverà i provvedimenti a vantaggio del personale. Non può invece approvare il proposto riordinamento della amministrazione ferroviaria e vorrebbe che questa parte del disegno di legge fosse rimessa ad altro tempo.

E' favorevole agli aumenti al personale, persuaso della necessità di elevare sopratutto gli stipendi minimi, è anche favorevole alla massima parte degli espedienti proposti per reintegrare l'erario dei gravi sacrifici.

Esorta il governo a presentare al più presto possibile per la sicurezza della nostra finanza, l'organico definitivo del personale ferroviario.

E' invece, come ha già accennato, contrario al nuovo ordinamento per timore che si inauguri nuovamente un periodo di confusione e di anarchia, come quello del 1907, quando la vita economica del paese si trovò paralizzata e quasi distrutta dal servizio ferroviario.

Si invoca la necessità di decentrare la amministrazione ferroviaria, ma sostituendo ai 10 compartimenti, 4 grandi direzioni, a Torino, a Bologna, a Napoli e a Palermo, non si risponde ad alcun concetto organico decentratore, sopratutto per la diversa importanza relativa delle medesime e per la irrazionale e arbitraria ripartizione della rete che ne sarà la conseguenza.

La direzione generale continuerà poi ad esercitare la sua azione assorbente in confronto di queste direzioni, nè il nuovo ordinamento porterà sensibili economie per la necessaria identità di ordinamento fra le quattro direzioni nonostante la diversa importanza. E ciò senza alcun vantaggio reale. Si getterà di nuovo la nostra azienda ferroviaria nella più grave crisi di confusione e di anarchia.

L'oratore è convinto che senza danno per il servizio siano possibili molte economie, solamente colla soppressione di uffici assolutamente inutili, ma in ciò il ministro troverà il più grave ostacolo nella stessa burocrazia.

E' contrario anche all'acquisto dei nuovi carri, notando che dapprima se ne richiedessero 10.000 e come poi questo numero sia stato ridotto indifferentemente a 8.000 a 4.000.

Non vuole alcun aumento sulle tariffe delle merci, piuttosto voterebbe una sopratassa addizionale sui biglietti di prima classe. Trova particolarmente grave l'aumento di tariffa proposto coll'art. 17 dal quale sarebbero danneggiate alcune industrie, come la siderurgica e la cotoniera che già attraversano una crisi.

Neanche può consentire che si revochino quelle facilitazioni nei viaggi, solo perchè finora non hanno dato il risultato fin qui sperato. Raccomanda che siano più largamente rappresentate nel consiglio del traffico le Camere di commercio e conchiudendo fa voti che più maturi studi permettano alla travagliata azienda ferroviaria un assetto definitivo che risponda ai bisogni del paese (*Vive approv., congrat.*).

Le osservazioni di Cao Pinna

Cao Pinna è favorevole ai miglioramenti; ma trova che l'ordinamento proposto non risponde nè ad un criterio di vero decentramento nè a quello di sperate economie.

Ciò essendo non franca la spesa di sovvertire l'ordinamento attuale se...

Parla l'on. Rava

Rava constata che l'azienda ferroviaria presenta una crisi morale, amministrativa e finanziaria. Della prima e della seconda largamente si è discusso.

Quanto alla terza essa dipende sopratutto dal fatto che si pretende che l'esercizio di stato dia a qualunque costo quei 60 o 70 milioni di utile netto che si aveva coll'esercizio privato.

Il vero è nonostante gli artifici contabili, per mascherare la situazione, che l'utile netto tende grandemente a diminuire, nè di ciò l'oratore si duole soverchiamente, pensando per quante vie indirette e larvate si attinge al tesoro pur di mantenere ferma quella cifra in parte già al tempo delle convenzioni fittizia.

Bisogna semplificare, sfrondare quel mastodontico edificio burocratico.

Egli illustra con esempi questo concetto, segnala le semplificazioni amministrative contabili già proposte dal compianto ministro Gianturco.

L'oratore si accocia al consiglio argutamente espresso dall'on. Ancona di dar le nostre ferrovie in mano ad un grande industriale. (*Approvazioni*).

Bertolini, per fatto personale. Poichè Rava ed altri oratori hanno accennato alla scarsa attività della commissione di vigilanza delle ferrovie, dichiara che tale scarsità dipese da dissenso circa i limiti poteri e delle funzioni della commissione.

L'ultimo oratore della giornata

Vollemborg dà ragione alla sua proposta di sopprimere gli articoli 13 e 15 del disegno di legge. Nell'art. 13 si dispone l'acquisto di 4000 carri per fronteggiare il maggior traffico. L'acquisto è inutile, rinunciando ad esso si può evitare l'inasprimento delle tariffe per le merci. L'art. 15 graverebbe in modo non equo sulle industrie nazionali.

Mentre il debito dello Stato va crescendo nelle forme più svariate è saggio evitare un nuovo debito di 28 milioni.

Egli prevede che il governo non riescirà a sopprimere le direzioni compartimentali. Le nuove quattro direzioni di esercizio, costituiranno semplicemente un nuovo inutile organo destinato ad ingrossare la gerarchia burocratica.

Non è il caso di venire ad uno sconvolgimento dei servizi, ma è meglio semplificare l'ordinamento attuale.

Propone perciò un articolo aggiuntivo per la soppressione delle direzioni e divisioni compartimentali e per la conversione in sezioni delle divisioni, senza sezione, rimanendo attribuite alle sezioni singole nei rapporti col pubblico le facoltà già attribuite alle divisioni.

Raccomanda questi concetti all'attenzione del governo e del parlamento. (*Approvazioni*).

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati. (La Camera approva).

La Seduta termina alle ore 18.15.

NOTE ALLA SEDUTA

Palazzo Madama era oggi affollato quanto non fu mai; sono presenti duecento senatori. La tribuna dei deputati è ricolma. La discussione si svolge pianamente.

Parlarono Scialoja e Bonasi, ascoltatissimi.

La previsione è che si passerà alla discussione delle proposte, ma non si verrà ad alcuna radicale riforma.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

La morte del deputato Maylender alla Camera ungherese

BUDAPEST, 9. — Stamani improvvisamente, durante la seduta del Parlamento è morto per apoplessia il deputato di Fiume dottor Michele Maylender. La seduta fu tolta in segno di lutto tra viva emozione.

Il dottor Maylender di vecchia famiglia fiumana fu uno dei caldi e forti e fortunati difensori dell'italianità di Fiume. E' memorabile la sua lotta contro il Ministero Bauffy, che voleva togliere l'autonomia alla città italiana.

I Fiumani, con Maylender alla testa, combatterono strenuamente e vinsero. Il dottor Maylender fu nominato podestà.

Poi all'improvviso si dimise, per uno screzio con gli amici e stette ritirato per alcuni anni.

Tornò alla vita pubblica nelle ultime elezioni, ma presentandosi come candidato ministeriale.

Era avvocato e giornalista valentissimo; e stava scrivendo un ponderoso libro: « La Storia delle Accademie di Italia ».

Alla Camera ellenica

ATENE, 9. — Alla Camera il presidente del Consiglio, Venizelos sostenne il progetto di revisione della carta costituzionale in conformità alle sue precedenti dichiarazioni.

Un emendamento respinto

LONDRA, 10. — (Comuni) L'emendamento proposto dall'opposizione all'indirizzo di risposta al discorso della Corona in favore della riforma doganale è stato respinto con 324 voti contro 222. I nazionalisti appoggiarono il Governo.

La marcia dei rivoltosi al Messico

ELPASO, 9. — Iersera dopo un fitto fuoco di fucileria gli insorti si accamparono sulle colline vicino ad Elpaso, attendendo rinforzi. Un distaccamento di insorti avrebbe raggiunto Saragozza, distante appena dodici miglia da Juarez.

La strage della peste

LONDRA, 9. — Telegrafano da Tientsin al *Daily Mail* che ottocento cadaveri di appestati vennero ieri bruciati su grandi roghi funebri.

DA GIORNALE A GIORNALE

Snobismo letterario.

(Quest'altra forma dello *snobismo* inferisce, purtroppo, in società; *tutti* hanno letto *utto* e *tutti* hanno una opinione su *tutto*. E allora formiamo, qualche frase da conoscitore, qualche opinione da vero *snob*, ai poveri finti *snobs*, che hanno letto poco, niente, o nientissimo).

Sovra un libro che non si è mai letto — Vi sono delle belle pagine (guardarsi dal citarle) — Vi sono delle grandi qualità (inutile di nulla soggiungere) — E' un pensatore — Lo stile è oscuro — Manca di contenuto.

Libro che si rilegge SEMPRE — La *Divina Comedia* di Dante Alighieri. (A questa dichiarazione, l'uditorio resta sempre *ébloui*).

Udendo una discussione sul romanzo — Nominare, senza insistere e senza pronunciar giudizii, i *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

In tema di filosofia — Se si parla di Schopenhauer, intervenire con una domanda impreveduta: «*Sapete voi come si chiamava il cane di Schopenhauer?* Nessuno lo sa: curiosità generale. — « *Si chiamava Atmah* » Successo sicurissimo.

Sempre in tema di filosofia — A proposito di Federico Nietzsche. Guardarsi bene dal citare Zarathustra che tutti i portinai conoscono. Pronunziare, con gravità, la parola *Uebermenchen*. Significa: *il superuomo*. Ma in tedesco! Non vi è bisogno di altro.

A proposito del compianto Edmondo de Amicis — Ricordare che ogni giorno leggeva tre o quattro pagine del vocabolario.

Dei poeti e della poesia — Rammentarsi che non è più di moda, dire che non si son comprese le Odi barbare di Carducci e che si preferiscono le poesie per musica di Lorenzo Stecchetti. Meglio serbare un silenzio altiero e sprezzante di fronte a Pascoli, a Pastonchi, ad altri poeti minori, non avendo letto nulla di essi.

Di Antonio Fogazzaro — In un ambiente contrario: dichiarare sublime il *Daniele Cortis*. In un ambiente favorevole: *ma che seccatore, quel* SANTO! Per questo, non è necessario aver letto nè l'uno nè l'altro.

Di Gabriele d'Annunzio — Fra i romanzi: l'*Innocente* è un capolavoro. Fra le poesie: *Le laudi* sono un capolavoro. Fra i drammi la *Figlia di Jorio* è un capolavoro. Non è necessario dirne le ragioni. Mettere subito il discorso sulle trecentonovantasei amanti che ha avuto il Poeta: e sui sette od ottocentomila franchi dei suoi debiti.

Il Giorno.

Il convegno di Trieste

L'altro ieri si sono riuniti a Trieste i socialisti italiani e quelli austro-ungarici, nell'intento di promuovere una agitazione, da svolgersi in tempi successivi, per il riavvicinamento dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, nel fine della pace e contro gli armamenti: agitazione *diretta a muovere la pubblica opinione*. — La pubblica opinione anche in Austria? anche in Austria, in tema di guerra e di pace, di armamenti o di disarmo? — Io pongo il problema a me medesimo, prima che ai socialisti italiani; perchè io ho un gran dubbio sulla *capacità a trattare* degli altri contraenti del Convegno, data la loro *condizione giuridica* nell'Impero e la loro influenza negli affari dell'Impero. Comunque, discutere non sarà inopportuno, mi auguro, nè per noi, nè per gli altri.

due partiti in due paesi diversi, per raggiungere un alto fine comune, quando eguali sono i mezzi e si possono quindi prevedere eguali gli effetti. Splendido esempio tipico del genere, rimarrà nella storia contemporanea l'azione combinata dei partiti democratici di Francia e d'Italia, durante il decennio della rottura dei rapporti commerciali, tendente a ricondurre a una nuova intesa i governi dei due paesi, attraverso la pubblica opinione. Ma è possibile immaginare una azione combinata simile, per la causa del disarmo e della pace, in due paesi diversi, come l'Italia e l'Austria-Ungheria, nei quali la pubblica opinione ha così diversa importanza, come elemento direttivo o persuasivo, nella politica del governo?

La pubblica opinione ha i suoi organi determinati nella vita moderna: la stampa, la tribuna parlamentare, e, mettiamo pure, sebbene in ordine secondario, le pubbliche dimostrazioni. Ora, come agiscono, insieme, questi organi nell'impero alleato? — La stampa? Ogni razza ha i suoi giornali, i quali si occupano di speciali questioni nazionali; e nelle questioni di ordine generale, come quelle appunto che si riferiscono agli armamenti, è molto difficile che la discussione e il notiziario stesso vadano oltre il limite consentito dalle sfere superiori. — La tribuna parlamentare? In fatto di spese militari, valga il recente ricordo dell'impostazione in cantiere delle nuove navi da guerra con la relativa impostazione in bilancio dei cento milioni del prestito Rotschild, salvo poi alle Delegazioni di approvare l'una e l'altra impostazione. — E quanto alle dimostrazioni popolari, chi può credere sul serio che sopra una questione unica si possa nei varii paesi dell'Impero formare una corrente che porti, accrescendo di intesità nel suo cammino, la opinione concorde degli Istriani, dei Dalmati, degli Sloveni, dei Serbo-Croati, dei Ruteni, degli Czechi e fratelli simili, ai piedi del trono o alla soglia del Parlamento? « I miei popoli — diceva Francesco I all'ambasciatore di Francia — sono stranieri gli uni agli altri, *e non prendono le stesse malattie nello stesso tempo*. In Francia, quando c'è un'infezione, siete tutti colti dalla febbre, lo stesso giorno. In Austria questo non può accadere, perchè ogni confine fra un popolo e l'altro è un lazzaretto, e sono tanti i confini! » — Giusta ed arguta osservazione, che mai, come in questa occasione, in cui si discute appunto di muovere e agitare la pubblica opinione, mi pare sia utile ricordare. Possibile che i socialisti italiani siano meno forti in psicologia di Francesco I, e che credano sul serio la pubblica opinione possa oggi pigliar la febbre nell'Austria-Ungheria, così come in Francia e in Italia e in altri paesi, non più o meno uniti, ma unificati?

Dopo quarant'anni di silenzio e di raccoglimento, in seguito alle ultime sconfitte, e alla perduta egemonia nel mondo germanico, l'Austria si affaccia, oggi finalmente, sull'orizzonte politico europeo, ansiosa di conquista, a fianco della sorella Germania, e contro Russia e Francia e Italia e Inghilterra e Turchia cointeressate allo *statu quo*, distrugge per suo conto con l'annessione della Bosnia-Erzegovina il trattato di Berlino, e seguendo l'impulso dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, erede della Corona, riorganizza il suo naviglio di guerra, e in tutte le forme e in tutte le occasioni dimostra il suo costante pensiero di voler valere o prevalere con la forza delle armi nei consigli della diplomazia. Ed è proprio in questo momento che il partito socialista austro-ungarico, che non ha veterani nelle sue tradizioni, e a quel che si può appurare, non ha eserciti di riserva per l'avvenire, e deve i suoi progressi e le sue fortune elettorali, *piuttosto alla protezione del Governo imperiale che se ne è fatto strumento di opposizione contro i partiti nazionali*, tanto nelle terre d'Ungheria che in quelle d'Italia, è proprio, dico, in questo momento, che il partito socialista austro-ungarico troverebbe l'improvvisa forza per ricacciare indietro l'impero e il suo prossimo futuro imperatore e ridurre l'uno e l'altro all'idea del disarmo e della pace?

Rastignac.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Ore 8 — Termometro —4.7 — Minima —8.8 (in Planis) — Barometro 761 — Stato atmosferico bello — Vento N. — Pressione crescente — Ieri bello — Massima più 3.1 — Minima —4. — Media —0.27.

CRONACA PROVINCIALE

Da MONTEREALE Cellina
L'ordine del giorno dei sindaci per la strada della Valcellina

L'altro ieri ebbe luogo l'annunciata riunione dei Sindaci dei Comuni della Valcellina per la definizione della strada omonima e più particolarmente per deliberare sui sussidi da concedersi ai Comuni di Montereale e Barcis per la esistente strada costrutta dalla Società Idroelettrica del Cellina e che dovrebbe riscattarsi dai detti Comuni.

La discussione fu lunga e assai movimentata.

Alla fine venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le comunicazioni dei sindaci di Montereale e Barcis sullo stato delle pratiche concernenti la strada Montereale-Morassa; constatato che da tali comunicazioni emerge il dubbio che dal Minist. del LL. PP. non si vogliano concedere i benefici di cui la legge 15 luglio 1906 N. 333, per l'intero percorso della strada, già promessi con decreto ministeriale 24 maggio 1910 e ciò per una malintesa prevenzione nel Governo che la strada Montereale-Morassa appartenga già ai Comuni, mentre essa è tutt'ora di proprietà della Società Idroelettrica del Cellina;

che la razionale applicazione della legge 15 luglio 1906 avrà effetto soltanto con la costruzione dell'intero tronco stradale della Valcellina per convenire verso la Provincia di Udine ove si collegano tutti gli interessi economici ed amministrativi;

fanno voti ed insistono presso il Ministero dei LL. PP. onde venga al più presto risolta la questione concernente la strada Montereale-Morassa e definisca l'esecuzione dei lavori per l'intero percorso della strada che congiunga tutti i Comuni della Valcellina al centro dei propri affari sia col mandamento che colla propria Provincia;

danno mandato ai Sindaci di Montereale e Barcis d'interessare i propri rappresentanti politici per la sollecita soluzione delle pendenze ».

Da PALMANOVA
L'inaffiamento delle vie - Il 2 trattenimento al Circolo cittadino - Contravvenzioni - Offerte

Ci scrivono, 9 (*n.*):

Un problema difficile è sempre difficile a risolversi; sarà quello di poter accontentar tutti.

Si è tanto gridato, ed a ragione, per un maggior innaffiamento delle vie, onde combattere il polverone dannoso per l'igiene e pel deturpamento delle merci esistenti nei negozi.

Oggi invece ebbesi il caso di verificare cadute di bovini e sdrucciolamenti di cavalli, con relative proteste, causa l'inaffiamento, che forma sotto la polvere uno strato ghiacciato.

Il Comune potrebbe escogitare ancora questo provvedimento: « innaffiare con l'acqua calda ».

*** Le raccomandazioni all'egregio Presidente nell'ultimo trattenimento tenuto al Circolo Cittadino, non andarono deluse.

Per lunedì 20 corr. (e non per il 22 come la *Patria* di ieri) è annunciata una seconda di queste simpatiche serate: il programma conterrà numeri attraentissimi: sappiamo ci sarà anche del canto e qualche più che brillante sorpresa.

L'orchestra sarà rinforzata ed accompagnata anche dallo splendido pianoforte di recente acquistato.

*** Dalla nostra Guardia Urbana vennero ieri dichiarati in contravvenzione cinque vetturali, per abbandono di cavalli alla stazione ferroviaria.

*** Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Perini Don Paolo:

Desio Antonio 0.50 — Cristofoli Carlo 0.50 — Gurisatti Valentino 0.50 — Galeassi Giovanna 0.50 — Berti Ernesto 0.50 — Zanolini Carlo 0.50 — Rossini Libero 0.50.

Di Golosetti:

Piantazzola Giovanni 0.30 — Gurisatti Valentino 0.50.

Di Silvestri B.:

Piantazzola Giovanni 0.30 — Zanolini Carlo 0.50 — Desio Antonio 0.50.

Di Franz Anna:

Demetrio Frattegiani 0.50 — Orgnani Umberto 0.50 — Fabris Giuseppina 0.50 — Gurisatti Valentino 0.50.

Di Padovani Giuseppe:

Famiglia Folledor L. 1 — Buri Ennio L. 1 — Zanolini Carlo L. 1 — Piantazzola Giov. 0.30 — Fabris Giuseppina 0.50 — Del Mondo Antonio 0.50 — Italia ved. Bertossi 0.50 — Cecconi L. 0.50 — Gerennia G. B. 0.50 — Mucelli Arrigo 0.50 — Desio Antonio 0.50 — Mucelli Pietro 0.50 — Bossi Ottorino 0.50 — Marcuzzi Lucia 0.50 — Frattegiani Demetrio 0.50 — Gurisatti Valetino 0.50.

DA TOLMEZZO
Grande Veglia Danzante

Domani sera al teatro De Marchi avrà luogo una grande veglia danzante a beneficio esclusivo della ricostituenda banda cittadina.

Da CIVIDALE
Lutto - Veglione - Disgrazia scongiurata.

Ci scrivono, 9 (*n.*):

Oggi, dopo breve malattia, ribelle a tutte le cure di famiglia e dell'arte salutare, morì la signora Giuseppina Fuoco ved. Della Rovere; donna virtuosa, madre affezionata.

Domani seguiranno i funerali.

Alla famiglia Della Rovere ed ai parenti tutti, giungano le nostre sentite condoglianze.

*** Il Direttore nonchè impresario del veglione di sabato prossimo, ci comunica il seguente programma che la strepitosa orchestra « Gelärmverein » di Pest, ammanirà, per la prima volta in Italia, sotto la vulcanica direzione del *Kapellmeister comm. Bidaz*:

1. Sbridineorclis - « Gran marcia dei Gamberi » Pezzo caratteristico babilonese.

2. Cardellini - « La vedova.... disperata ». Gran valzer di sconcerto per corno, flauto e chitarra.

3. Sulfonal - « Valzer... senza sogno » ovvero « La danza dei placidi dormienti » Pezzo con variazioni per gran cassa.

Piramidale successo in tutti i principali teatri dell'orbe terraqueo!

(Gran Prix de l'Académie des Chiens - Paris 1910).

*** Ieri, in borgo Brossana, poco mancò che certa Fotis Teresa, di circa 70 anni, non bruciasse viva nel proprio letto.

La vecchierella sofferente alle gambe, aveva raccolto del pulvischio di fieno per farsi dei fumenti.

Il fieno prese fuoco e quindi il pericolo suaccennato.

Il pronto soccorso della nuora evitò la disgrazia.

Da FANNA
Mortalità impressionante

Ci scrivono, 9 (*n.*):

Oggi la campana lancia continuamente all'aria i suoi lugubri rintocchi.

Nel paese oggi ci sono cinque morti, quasi tutti estintesi per polmonite o per influenza non presa sul serio.

E' pregiudizio che la influenza sia una malattia leggera, dalla quale si può facilmente guarire; e si guarisce sì, ma bisogna ottemperare scrupolosamente a tutte le prescrizioni del medico, altrimenti la influenza degenera in bronchite o polmonite. E gli influenzati, causa la rigida stagione, sono molti.

Oggi abbiamo una temperatura di due gradi sotto zero!

Da SPILIMBERGO
La cena al commissario prefettizio - Pro Patronato

Ci scrivono, 9 (*n.*):

Ieri sera all'albergo Stello d'oro la nuova Giunta Comunale diede la cena d'addio all'egregio cav. Volpi Commissario Prefettizio che domattina lascerà Spilimbergo ove per due mesi fu ospite gentile.

Altra cena verrà offerta dagli amici della Stella d'oro questa sera.

All'egregio signor Volpi il nostro saluto riverente.

*** Non si fa altro che parlare in questi giorni della veglia che seguirà sabato sera in sala Artini.

Si prevede una fiumata di gente.... ballerine e molti denari in pro' della bella istituzione cui il ballo viene dato.

Ricchi e numerosi sono i premi donati dalle patronesse che verranno estratti in quella sera.

Da TARCENTO
Il ponte

Ci scrivono, 9 (*n.*):

Favoriti dall'ottima stagione si sono ripresi, da circa quindici giorni, i lavori del nuovo ponte sul Torre. Le fondamenta per la costruzione del pilone centrale, che costituivano il lavoro più rischioso, vennero ultimate in breve, perchè fu trovata la viva roccia a poca profondità ed il lavoro di muratura ha già sorpassato il filo dell'acqua.

Se la stagione continuerà propizia fra pochi giorni il pilone sarà compiuto.

Da Prato Carnico
Disgrazia

L'altro giorno ritornando in bicicletta da Pesari, l'oste Gozzano Pietro, cadde all'improvviso dalla macchina riportando la completa frattura delle ossa del del naso.

Guarirà in un mese.

Da LATISANA
La morte d'un quasi centenario

E' morto il signor Giuseppe Etro, padre del nostro segretario comunale. Era un uomo stimato e probo. Aveva 94 anni.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Da VERGNACCO
La sorte del paciere

L'altra sera certo Cossettini Francesco rincasando, dopo breve diverbio, venne ai pugni coi propri nipoti.

S'interposero alcune persone e fra gli altri Fiorindo Cossettini che nella colluttazione cadde in malo modo così da prodursi la frattura della spalla sinistra.

All'ospedale di Udine ove fu trasportato lo si giudicò guaribile in 20 giorni.

Da TRASAGHIS
Solenni funebri

L'altro ieri seguirono imponentissimi i funerali del nostro medico condotto dott. Tamburlini, d'anni 70, che da soli due mesi si trovava tra noi.

Egli è morto di pneumopolmonite e non ha neppure avuto il conforto di abbracciare i due figli capitano Giovanni e signor Antonio, perchè quando, chiamati telegraficamente, giunsero al suo capezzale, egli era già freddo cadavere.

Da AMPEZZO
Le elezioni provinciali

Con decreto prefettizio in data 7 corrente, sono state fissate le nuove elezioni per la nomina di un consigliere provinciale per il nostro Mandamento, in seguito all'annullamento delle operazioni elettorali nelle sezioni di Preone, Forni di Sotto, Raveo, Sauris, Socchieve e Forni di Sopra.

Da GORICIZZA
I ladri in canonica

La decorsa notte i soliti ignoti penetrarono nella casa canonicale del rev. don Luigi Fabbro parroco di Goricizza (Codroipo) per una porta laterale che dà nel cortile, e, scassinato un cassetto, rubarono del denaro per l'importo di Lire 60.

Corriere commerciale
Concordato

Con sentenza 4 febbraio 1911 di questo tribunale è stato omologato il concordato preventivo concluso fra il sig. Missio Domenico fu Gio. Battista commerciante di Tarcento ed i suoi creditori sulla base del 60 per cento ai creditori chirografari e del 100 per cento ai creditori privilegiati, pagabili in due rate a tre e sei mesi dalla data della sentenza di omologa del concordato stesso e ciò con la garanzia del sig. Andreoli Francesco di Tarcento.

I bancarottieri di Gemona alle Assise
Una sfilata di correntisti

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Appena aperta l'udienza, il presidente riprende l'escussione dei testi.

Billiani Amelia

nipote del dott. Pasquali, viene licenziata dal presidente non potendo, appunto per questa parentela, prestare testimonianza.

Tedeschi Luigi

pensionato governativo residente in Gemona. Nel 1904 cominciò a fare i suoi depositi al Banco che ascesero a L. 11400. Gli ultimi depositi furono fatti nell'agosto 1907.

Non ebbe mai sospetti sulla solidità del Banco.

Nega d'avere fatto i depositi dietro consiglio del Cozzi. Nega di avere mai parlato con l'avv. Celotti nè con altri lagnandosi del Cozzi.

Pres. — L'opinione pubblica di Gemona, chi accusava del fallimento?

Teste — Prima dicevano che tutti dallo Stroili in fuori avessero mangiato. Poi dissero che i denari si erano mangiati da soli! (*ilarità*).

Pres. — Chi dirigeva il Banco?

Teste — Il Pasquali. Stroili non lo vidi mai.

Pres. — Chi faceva il cassiere?

Teste — Depositai il mio denaro sempre in mano dello Stefanutti.

Bellavitis — Che vita conduceva il Cozzi?

Teste — Modestissima e regolata.

Valzacchi Antonio

da Montenars, era uno dei correntisti del Banco. Aveva un deposito di lire 11,154. Ebbe sempre fiducia nel Banco. Alla vigilia del fallimento andò al Banco per ritirare i depositi; ma invano.

Pres. — Parlavate con lo Stefanutti?

Teste — Si, e sino a sei mesi prima del fallimento mi diceva che tutto andava bene.

Perito Sandri — A chi faceva i versamenti e da chi riceveva i prelievi?

Teste — Sempre dallo Stefanutti.

Ermacora Giacomo

da Montenars fu tra i depositanti del Banco nel quale aveva grande fiducia.

Pres. — Cosa prendevate d'interesse?

Teste — Il 4 %. Avevo depositato più di 15 mila lire.

Il teste, come quello precedente, dice, a richiesta del P. M., che il suo peculio fu fatto tutto lavorando all'estero.

Valzacchi Domenica

da Montenars, tra lei e i suoi figli avevano messo assieme, lavorando, 45 mila lire che vennero depositate al Banco. Non ebbe che il 57 %.

Pres. — Ma non ci fu un epoca in cui volevate ritirare tutto o parte della somma?

Teste — Sì, ma mi dissero che non potevano fare i conti e non mi vollero dare i denari. Questo accadeva sei anni fa.

Pres. — E con chi avete parlato?

Teste — Con Pasquali.

Risulta però che trattandosi d'un deposito di minori occorreva l'autorizzazione del Pretore. E che all'uopo il Pasquali la mandò dal notaio Celotti.

Toniutti Giuseppe

da Montenars, fu tra i depositanti nel Banco che godeva la sua estrema fiducia.

Stefanutti Francesco

fece un deposito al Banco il giorno 17 novembre 1907. Tre giorni prima del fallimento. Depositò mille lire delle quali ritirò il 57 %.

Del Bianco Giuseppe

da Gemona. Fu dal 1866 dipendente della ditta Stroili. Fece depositi all'ufficio di corrispondenza e poi al Banco. I suoi depositi ascesero a 52 mila lire. Il Del Bianco è persona solvente. Ricorda d'avere firmato la cambiale di favore di 20 mila lire che colpì l'attenzione del cav. Locatelli, e quello di 15 mila lire per la ditta Pillan.

Fece depositi al Banco sino a pochi mesi prima del fallimento.

Parlò poco prima del fallimento con il Pasquali che non gli diede nessuna evasione. Parlò poi con lo Stroili che gli disse d'essere rovinato anche lui.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Ancora Del Bianco

Il testimone continua dicendo che il Giovanni Calligaro, in sulle prime non aveva sostanza, e che in seguito fece degli acquisti.

Milani dott. Daniele

residente in Gemona fu fra i depositanti del Banco. Negli ultimi tempi aveva un deposito di diciottomila lire. Ebbe gran fiducia nel Banco.

Il teste dice che il dott. Pasquali conduceva vita modesta e che ebbe molte disgrazie. A questo ricordo Pasquali piange.

Il testimonio aggiunge che anche la famiglia Stroili non faceva spese eccessive e che lo Stroili, individualmente, era modestissimo e laborioso.

Bucchia dott. Mario

residente in Gemona. Anch'egli fece depositi al Banco, nel quale aveva fiducia. Non sa a cosa attribuire il fallimento.

Franz Gio. Batta

da Moggio. Depositò al Banco una somma ereditata dal padre. Depone conformemente agli altri testi.

Picco Giorgio

d'anni 70, da Fagagna, possidente.

Il teste ricorda di avere emesso nel 1896, circa 62 mila lire di cambiali avendo bisogno di denaro.

Ammette di avere prestato, per favore, la firma al Banco per somme grosse.

Da una contestazione del P. M. risulta che il Pasquali dopo la fuga del Liva, fece un grosso sconto alla Banca Veneta di effetti Picco.

Girardini — Questo faceva parte del piano esposto allo Stroili dal Pasquali e per il quale lo Stroili andò a Gradisca a cercare 250 mila lire. E' il falso concetto della situazione che essi avevano.

Cosattini — Servivano per rimborsare i correntisti.

Bertacioli — Perchè fece le firme di favore?

Teste — Le feci al Banco, per un riguardo personale allo Stroili, per quanto egli non me l'avesse richiesto. Chi mi scrisse in proposito fu il Pasquali.

Esaurita la deposizione, il teste, che è un bellissimo tipo da patriarca, si accomiata dalla Corte con un: che è un bellissimo tipo di patriarca, un po' d'ilarità.

Passando presso la gabbia stringe la mano allo Stroili.

Isola Domenico

aveva un deposito al Banco che ritirò in tempo.

Anche questo testimonio sembra molto semplice, al punto da far perdere la pazienza a tutti.

Il teste conferma che il Pasquali faceva vita modesta.

Baldissera Giacomo

residente in Gemona, fu un fortunato correntista che ritirò il suo avere due giorni prima del fallimento.

Il teste dice d'essere stato informato in tempo per effettuare il ritiro.

Il testimonio riferisce che il Cozzi, a una sua proposta di fare un deposito di qualche migliaio di corone, gli disse che se il deposito avesse avuto carattere di stabilità, l'interesse sarebbe stato del 5 %. Questo accadeva ai primi di novembre 1907. Aggiunge che dopo il fallimento l'opinione pubblica di Gemona era anche contro lo Stefanutti. Riferisce che lo Stroili si occupava poco del Banco.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Broili Emilio

fu in rapporti d'affari di ferramenta con il Calligaro. Rimase creditore della ditta Calligaro e personalmente del Fausto Calligaro.

Dice che il Banco pagò i debiti commerciali della ditta Calligaro.

Il teste consigliò molte volte il Fausto Calligaro.

Il teste racconta che una volta, morto il padre, il Fausto Calligaro gli mostrò un grosso pacco di cambiali di cinquanta e più mila lire l'una, a firma del Giovanni Calligaro e a favore del Banco, a scadenza di due o tre giorni.

Una volta, il vecchio Calligaro si mostrò di malumore con me perchè il di lui figlio da Roma aveva chiesto quattromila lire al Pasquali per fondare un giornale (!) e che il Pasquali le aveva inviate addebitandole al vecchio Calligaro.

Pasquali — Non è vero. Non ho spedito niente.

L'avv. Cosattini presenta quattro telegrammi spediti da Roma da Rinaldo Calligaro a Pasquali e nei quali è in calce la risposta di pugno del Cozzi; circa la richiesta di 4 mila lire.

L'avvocato Cosattini dichiara di avere a propria disposizione anche il programma del giornale che doveva essere « di parte popolare ».

Dalla lettura dei dispacci sembra che la somma non sia stata spedita.

Driussi — Quando Arturo Calligaro ritirò la procura, cosa accadde?

Teste — Il Fausto Calligaro mi disse che il Pasquali era andato dall'Arturo e aveva ottenuto la revoca del provvedimento.

Cosattini — Rinaldo Calligaro, costò molto a suo padre?

Teste — Eh! di certo un 40 mila lire.

Rovere Francesco

da Buia, creditore del Calligaro. Si insinuò nel fallimento. Fa una deposizione insignificante.

Fabris Settimio

farmacista, in Gemona, depone sulla sicurezza dimostrata dal Cozzi nei giorni dopo il fallimento, dimostrando di non prevedere nemmeno l'arresto. Definisce il Pasquali come un uomo impenetrabile.

L'udienza è rimessa a domani.

CRONACA DELLO SPORT
(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Al concorso ippico di Roma
Francesco Giuseppe manderà una commissione
L'entusiasmo della stampa viennese

VIENNA, 9. — I giornali commentano la decisione dell'imperat. Francesco Giuseppe d'inviare una commissione speciale al Concorso Ippico Internazionale a Roma.

La *Neue Freie Presse* dice: Questa manifestazione di sentimenti amichevoli risponde alle relazioni esistenti fra i due Stati alleati che divengono sempre più cordiali, come ultimamente fu rilevato dal conte Aehrenthal. Essa darà l'impressione che nelle alte sfere si tiene in massimo conto di favorire e cercare in ogni modo i rapporti cordiali coll'Italia.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive: In forma più grandiosa e cavalleresca non poteva venir dato il saluto dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Regno in festa, nè poteva venir più significativamente dimostrato il carattere delle relazioni tra i due Stati. Nelle prime file festeggiato sarà, com'è naturale, l'Esercito Italiano ed è ad esso che il nostro Imperatore manda il segno della spa speciale benevolenza. E alla fratellanza dell'armi del nostro Esercito con quello della Germania si associa ora quale emanazione dell'idea della Triplice la speciale benevolenza per la forza dell'armata Italiana.

L'*Extrablatt* scrive: Tutto ciò che accade qui da noi ed a Roma e potrebbe venire mal interpretato non ha alcun carattere che possa preoccupare; tutte le personalità dell'Austria concordemente colla immensa maggioranza del popolo onestamente, sinceramente e decisamente vogliamo la pace e l'amicizia con l'Italia. Questa prova di benevolenza imperiale per l'Esercito Italiano è atto che fa massimamente onore ai sentimenti dell'Imperatore. Questi in forma semplicissima dice più di quanto potrebbe esprimere un fascio di note diplomatiche.

In un'intervista del *Neues Wiener Tageblatt* con un diplomatico italiano sullo stesso argomento, l'intervistato disse, fra altro: questa decisione dell'Imperatore destò nei Circoli autorevoli sentimenti di viva gioia, perchè dal punto di vista dei rapporti fra i due Stati tale decisione, benchè puramente personale, non si può che salutare cordialmente.

La morte di due altri aviatori

DOUZI, 9. — Gli aviatori Noel e Della Torre collaudanti l'aeroplano militare morirono durante le prove del collaudo dopo un'ora di volo. Mentre discendevano con volo planè da una ottantina di metri d'altezza si staccarono le ali dell'apparecchio che precipitò a piombo sul campo. Il motore si rovesciò sugli aviatori sfracellandone il cranio.

11 Febbraio 1911
TEATRO MINERVA - Udine
Grande e tradizionale
VEGLIA CICLISTICA

IL SIGNOR LECOCQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Certamente. Siccome a quest'ora si sa bene chi non è il prevenuto, in luogo di scherzevole e d'infastirmi, io spero mi si vorrà aiutare a scoprire chi veramente egli sia.

Il tuono con cui Lecoq pronunziò queste parole e la sua allusione alla cattiva volontà che aveva trovato, ferirono il direttore. Ma appunto perchè sentiva il sangue montargli alla testa, decise di troncare la discussione con un inferiore.

— Avete ragione, diss'egli con durezza. Quel Maggio dev'essere qualche grande ed illustre personaggio. Soltanto, caro signor Lecoq, — poichè vi è un *soltanto* — fatemi il favore di spiegarmi come questo personaggio così senza che la polizia ne sia stata avvisata?... Un uomo illustre, come voi supponete, ha d'ordinario una famiglia, dei parenti, degli amici, dei protetti, delle relazioni estesissime; e di tutte queste persone neppur una avrebbe levato la voce da più di tre settimane che Maggio è in gattabuja?... Via, confessatelo, signor agente, voi non avevate pensato a tutto questo.

Il direttore aveva trovato la sola obbiezione seria che si potesse contrapporre al sistema dell'istruzione.

Ma Lecoq ci aveva pensato prima di lui, e quell'obbiezione non cessava di preoccuparlo e di torturargli il cervello, senza trovarsi una risposta soddisfacente.

Certo egli stava per lasciarsi trascinare; come quando si è scoperto un lato debole della nostra armatura, ma il signor Segmüller intervenne.

— Tutte queste recriminazioni, egli disse con la sua voce calma, non ci faranno avanzare d'un passo, e sarebbe miglior consiglio di veder modo di trar partito dalla situazione.

Richiamato a sè stesso, l'agente sorrise; il suo malumore era svanito.

— Il mezzo è trovato, diss'egli.

— Oh!...

— E lo credo infallibile, signore, per sostituire a questo un altro biglietto. Niente di più facile ora che ho la chiave della corrispondenza. Non mi occorre altro che acquistare un esemplare delle canzoni di Béranger. Maggio credendo di aver che fare col suo complice, risponderà sinceramente.

— Scusate!... interruppe il direttore, come vi risponderà?

— Voi mi chiedete troppo, signore. Io so in qual modo, abbastanza singolare, gli si fanno tener le lettere. Quanto al resto, osserverò, cercherò, vedrò....

Goguet lasciò travedere una smorfia d'approvazione. Se avesse avuto dieci franchi da arrischiare, li avrebbe scommessi nella partita che stava per giuocare Lecoq.

— Per cominciare, continuò questi, io sostituirò a questo messaggio un altro di mia testa... Domani all'ora del pasto, se il prevenuto farà sentire il suo segnale in musica, papà Assenzio gli manderà la sua pallottola dalla finestra, mentre io, dal mio osservatorio, osserverò qual effetto produrrà sopra di esso.

Era così infatuato del suo concetto, che si permise di chiamare l'usciere e consegnargli una moneta da dieci soldi, pregandolo di acquistargli un quadernetto di carta simile a quella del biglietto.

— Quando si ha da far con individui così sospettosi ed astuti, non bisogna trascurare alcuna precauzione.

Allorchè fu in possesso della carta, che in verità era simile a quella del biglietto, sedette al tavolino del cancelliere, ed armandosi del volume di Béranger, si mise a comporre la sua finta corrispondenza, copiando, per quanto era possibile, la forma delle cifre del primo biglietto.

Non impiegò più di dieci minuti. Temendo di far qualche sproposito, ne riprodusse le stesse parole, limitandosi solo ad alterarne il senso.

Ecco ciò ch'egli scrisse:

« Io le dissi la vostra volontà; essa non vi si rassegna. La nostra sicurezza è minacciata. Aspettiamo un vostro cenno. Io tremo ».

Ecco quindi una pallottolina eguale alla prima e la chiuse nella stessa mollica di pane, dicendo:

— Domani sapremo qualche cosa!

Domani!... Le ventiquattr'ore che separavano Lecoq dall'istante decisivo gli parvero un secolo. Qual espediente adottare per affrettare il lento volo del tempo!...

Egli spiegò chiaramente e minuziosamente a papà Assenzio ciò che aveva da fare, e sicuro di essere stato com-

CRONACA CITTADINA

GLI IMPIEGATI DEL COMUNE e il nuovo orario

Una deliberazione chiara ed esplicita

Ieri sera alle ore 5 nella sala della Associazione convocata d'urgenza si è riunita l'Assemblea Generale degli Impiegati del Comune, per deliberazioni in ordine all'aumento di orario testè decretato dalla Giunta Municipale.

L'Assemblea numerosissima, dopo ampia e matura discussione, all'unanimità, meno uno, per appello nominale ha votato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea

« avuta notizia della deliberazione con cui l'onor. giunta municipale ha modificato l'orario vigente negli uffici del Comune durante la stagione invernale, aumentandolo di un'ora;

considerato:

— Che se è vero che il provvedimento trova la sua sanzione in un articolo del regolamento, altrettanto non può negarsi che dal 1869 fino all'anno 1904, e cioè per un periodo ininterrotto di 35 anni, l'orario degli ufficio municipali limitava di fatto il lavoro giornaliero a ore 6, malgrado che le disposizioni allora vigenti ne prescrivessero 7; che nel 1904 l'Amministrazione Comunale portava l'orario, durante la stagione estiva, a sette ore lavorative, concedendo in pari tempo un lieve aumento negli stipendi;

— Che l'odierno provvedimento al contrario, recando una maggior gravezza di lavoro per l'intero anno, non è accompagnato da verun miglioramento economico nè da promessa alcuna per l'avvenire;

— Attesochè se il maggior orario imposto nel 1904 e mantenuto fino ad oggi può ritenersi compensato, sia pure scarsamente, dai miglioramenti concessi negli ultimi anni, la deliberazione onde trattasi lasciando immutati gli stipendii, si presenta ingiustificate tanto più di fronte alle odierne maggiori difficoltà della vita ed alle ognor crescenti esigenze sociali;

— Attesochè gli Impiegati non sarebbero alieni dall'accettare un orario anche superiore, purchè il loro trattamento economico fosse tale da soddisfare agli impellenti bisogni della vita, sottraendoli nello stesso tempo alla umiliante necessità di cercare altrove dopo le ordinarie occupazioni, quel supplemento di guadagno che è loro indispensabile;

— Lamentato come anche l'odierno provvedimento sia stato suggerito da un Capo-Ufficio, il cui intervento eccessivo nelle questioni riguardanti il personale, crea talvolta dissidi tra Amministrazione e dipendenti che non possono non ostacolare il buon andamento del servizio, mentre nuociono alla dignità ed al morale del funzionario

Delibera

di protestare non già contro la legalità, ma contro l'intempestiva del provvedimento adottato, in quanto lo aumento d'orario doveva essere preceduto od almeno accompagnato da un miglioramento economico.

Si dichiara tuttavia disposta a sopportarne le conseguenze nella certezza che l'Amministrazione Comunale entro un congruo termine provveda a migliorare la sorte dei propri funzionari, presentando all'approvazione dell'Onor. Consiglio un progetto di radicale riforma dell'organico, che questa Associazione si riserva di proporre, progetto che, pur assicurando ogni legittimo interesse del Comune, procuri agli impiegati una esistenza meno difficile e disagiata ».

Non ci sono molti commenti da fare a questa deliberazione dell'Associazione degli impiegati del Comune: perchè essa spiega, chiaramente ogni cosa e dice perfino, con bella franchezza, che la misura intempestiva si deve al suggerimento d'un capo-ufficio, che — sorpassando le sue mansioni — si arroga intromissioni e imposizioni le quali da un pezzo hanno creato un vero disagio in tutto il personale del Municipio.

Ma ciò avviene sempre, quando gli amministratori, rappresentanti del popolo, sia per mancanza di tempo, sia per altre cagioni, debbono affidarsi interamente nell'impiegato, più intelligente o più inframmittente, o più questo e quello insieme trasformarsi, a poco a poco, senza volerlo, inconsciamente da amministratori in amministrati.

Quando poi si aggiungono i bisogni politici allora, accanto agli impiegati direttivi, vi sono gli impiegati elettorali. La cittadinanza deve assistere con sorpresa a scenate come quella non lontana fra l'assessore Conti e un impiegato.

Si assicura da più parti che gli impiegati comunali dovrebbero lavorare di più; non abbiamo dati certi per metterlo in dubbio nè per confermarlo. Ma da quanto abbiamo più in su osservato, appare evidente che il metodo con cui si governa oggi il Municipio di Udine non può mantenere l'intera autorità degli amministratori — autorità che non disgiunta dalle maniere razionali può sola serbare la disciplina e la produttività degli impiegati — e deve condurre a riguardare gli affari pubblici con troppa filosofia, od a conflitti fra gli impiegati, con parole aperte manifestati, che non dovrebbero mai avvenire.

Un decreto militare per il raccordo fra la Veneta e il tram di San Daniele

E' stato affisso sull'Albo Municipale il seguente decreto del tenente generale comandante la divisione di Bologna:

Comando della Direzione Militare di Bologna.

Il Comandante della Divisione Militare di Bologna

Visto il R. Decreto 10 agosto 1875 N. 2656 col quale fu dichiarato opera di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa necessarie per lo sbarramento dei paesi alpini e delle strade di accesso alle medesime;

visti gli articoli 64 e 76 della legge di espropriazione per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865 N. 2559;

vista la necessità di occupare temporaneamente un breve tronco di sede stradale del Comune di Udine presso Porta Grazzano per stendervi un binario di raccordo della lunghezza di circa mt. 520, fra la linea ferroviari Cividale-Udine e la tramviaria Udine-S. Daniele, allo scopo di assicurare in tempo utile la provvista di materiali occorrenti all'esecuzione delle opere di S. Margherita e di Fagagna.

Decreta

Per l'esecuzione delle opere di S. Margherita e Fagagna sarà occupato d'urgenza parte del piazzale G. B. Cella e delle sedi stradali delle vie pubbliche fuori della cinta daziaria del Comune di Udine, per stendervi un binario di raccordo della lunghezza di mt. 520 circa, fra la linea ferroviaria Cividale-Udine, e la tramviaria Udine-S. Daniele, prendendo le opportune misure per garantire la sicurezza e la libertà del transito ordinario.

Contemporaneamente verrà provveduto alla compilazione degli stati di consistenza dei terreni da occuparsi.

Il presente decreto sarà registrato e comunicato al Municipio di Udine.

Bologna, addì 4 febbraio 1911

Il tenente Generale
fir.to *D'Ottone.*

Il decreto dell'autorità militare viene a troncare ogni questione: il raccordo non si farà per il sottopassaggio di Cussignacco, ma per il sottopassaggio di Grazzano.

Ci sarà anche là dell'ingombro, ma assai minore che non a porta Cussignacco.

In ogni modo il raccordo sarà temporaneo. Secondo il calcolo dell'autorità militare occorreranno 150 giorni lavorativi: un anno dunque di occupazione.

Crediamo che i fautori del sottopassaggio di Cussignacco non faranno abbiezioni e accetteranno la soluzione dell'autorità militare, non solo perchè riveste la suprema necessità della difesa, ma perchè è la più logica dal lato della viabilità.

Siamo soddisfatti che sia prevalsa tale soluzione che ci libera dal dovere di combattere quella che — contro gli interessi generali cittadini — si voleva da amministratori della Veneta e del Comune imporre alla città.

Miglioramenti nel servizio postale in città

In seguito all'asta tenuta giorni fa nella nostra Prefettura l'appalto pei trasporti postali in Udine è stato assunto dall'impresa Bevilacqua Domenico di qui, la quale comincierà il suo servizio nel giorno 1 Aprile p. v.

Ci consta che l'assuntore adibirà le automobili sia per il trasporto degli oggetti postali tra la stazione ferroviaria e l'ufficio centrale sia per vuotatura delle cassette succursali.

Sarà certamente un gran passo verso quei radicali miglioramenti nel nostro servizio di posta di cui è tanto sentito il bisogno e noi siamo ben lieti di poterlo annunciare per i primi, rendendo meritate lodi alla Direzione che tanto si occupa in riguardo.

L'affare della carne

Dopo l'insuccesso della macelleria municipale con la carne dell'Argentina, i macellai chiesero al Comune il permesso di vendere la carne della Serbia, che qui ha, in passato avuto buon esito.

La carne argentina è troppo grassa — ed ha un gusto spiccato di sego. E senza il grasso non torna conto farla venire, perchè lo smercio si dovrebbe fare in perdita.

Il Municipio dapprima negò il permesso di vendita della carne Serba presso le singole macellerie; voleva che si vendesse in una macelleria apposita.

Ma poichè il regolamento non dà sanzione a simile divieto, il Municipio deve accordare il permesso di vendita, nei singoli spacci, della carne Serba; ma, giustamente ha imposto designazione di cartelli e di timbri per distinguere la carne macellata all'estero da quella macellata a Udine.

Diatesi urica nei bambini

Il Dott. CRISTINA ha tentato risolvere un'interessante ed oscuro problema di patologia, cioè: la litiasi (renella) urica infantile è una manifestazione di gotta?

L'A., in base ad esperienze personali, attribuisce la litiasi urica dei bambini alle speciali modalità di ricambio che si avverano in essi e che si avvicinano a quelle degli animali inferiori, segnatamente degli uccelli. Tali modalità sono dovute allo stato di crescenza del bambino, che è causa di attiva formazione di nucleina endogena e quindi di acido urico, la cui eliminazione avviene normalmente per il rene (malgrado la tendenza che ha l'acido urico a depositarsi) quando il bambino viene allevato regolarmente. Quando però l'alimentazione sua è irregolare, si ha facilmente la litiasi urica. Per cui, conclude l'A., la litiasi urica non può sempre riconoscere come fattore la diatesi urica, ma altri fattori dipendenti dalle condizioni fisiologiche del neonato turbate da un irrazionale allevamento.

Il fatto si è che la gotta classica, per quanto rara, la si è verificata molte volte anche nei bambini. In essi la diatesi urica si estrinseca con altre forme morbose interessanti la cute, il sistema nervoso, gli organi digerenti. E tanto più queste manifestazioni saranno evidenti quanto più forte è la tara ereditaria del bambino stesso.

Ad evitare o mitigare tali tristi eredità nei propri figli occorre che i genitori uricemici o gottosi si curino intensamente con l'Antagra Bisleri di Milano) e tengano un regime di vita e di vitto appropriato. Anche nei bambini l'Antagra è utile quando la renella, e certe malattie ostinate della pelle od altre manifestazioni morbose fanno in essi sospettare una diatesi urica che con l'età darà poi luogo alle forme classiche della gotta. 9

Il convegno degli emigranti ad Artegna

Il consiglio del segretariato dell'Emigrazione ha deciso di indire l'XI congresso degli emigranti friulani per domenica 19 corrente ad Artegna.

Esso verrà tenuto nell'Albergo centrale e sarà aperto alle 10 del mattino.

Ecco il programma dei lavori:

1. Relazione dell'opera del segretariato durante il 1910 — 2. Voto politico agli emigranti rel. on. Angiolo Cabrini — 3. I probiviri dell'emigrazione, rel. avv. Giovanni Cosattini — 4. Le scuole e le biblioteche per gli emigranti rel. maestro Lodovico Zanini — 5. Nomina del consiglio direttivo — 6. Proposte varie — 7. Chiusura del Congresso.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

La Direzione di codesto Istituto ha stabilito di dare ai Soci per la sera di mercoledì 22 corr. una Grande Veglia Famigliare al Teatro Minerva con l'orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dall'esimio m. Giacomo Verza.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a giorno.

Ci consta che i signori Soci hanno diritto di fare inviti speciali anche a persone estranee all'Istituto, sotto la loro morale responsabilità.

E' assicurato quindi l'esito della festa e sappiamo che si stanno preparando gradite sorprese.

Nozze d'oro

Ieri in casa Marzuttini fu giorno di festa. I coniugi Paolo e Maria Marzuttini nata Facci, compivano il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

Alla famigliare e intima solennità presero parte soltanto i congiunti che fecero le più vive congratulazioni ai due simpatici sposi di.... vecchia data.

Conferenza

Nella sala maggiore dell'Istituto tecnico questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo la lezione del dott. G. Cesare sul tema: « Matrimonio e salute ».

Beneficenza

In morte del comm. Giuseppe Giacomelli, i di Lui Nipoti, eredi del Generale Comm. Sante Giacomelli, elargirono alla Società L. 100.

— N. N. elargì L. 20 (venti) a questa Congregazione di Carità per indennità in seguito allo smarrimento di un pacco ferroviario, proveniente da Cosenza.

Contravvenzione

Dalle guardie di P. S. questa notte verso le 2.30 venne messo in contravvenzione certo Lovat Alfonso di Angelo d'anni 34, di Forni di sotto perchè ubbriaco fradicio.

Teatro Sociale - Novo Cine

L'Idroplano dell'ing. Forlanini rappresenta un'importante invenzione della navigazione. Ieri il numeroso pubblico accorso al Novo Cine potè ammirare questo nuovo sistema d'imbarcazione, assistendo alla sua corsa vertiginosa ed alle sue meravigliose evoluzioni. E' certo che questa geniale invenzione dell'ing. Forlanini porterà uno sconvolgimento in tutti gli altri sistemi sin'ora usati nella navigazione per raggiungere il massimo della velocità.

Questa splendida proiezione si replicherà questa sera soltanto accompagnata da altre 4 di soggetti diversi. 2.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.72
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	103.56
» 3 0/0	»	70.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1515.50
Ferrovie Meridionali	»	678.50
» Mediterranee	»	434.—
Società Veneta	»	227.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.25
» Mediterranee 4 0/0	»	503.75
» Italiane 3 0/0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0/0	L.	499.50
» Cas. Risp. Milano 4 0/0	»	508.—
» » » » 5 0/0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0/0	»	509.50
» » » 4 1/2 0/0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.02
Austria (corone)	»	105.70
Pietroburgo (rubli)	»	267.65
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

Ultime notizie

La Facoltà italiana approvata con voti 40 contro 6

VIENNA, 9. — Oggi la commissione del bilancio esaurì la discussione del progetto sulla Facoltà giuridica e di scienze italiana.

Dopo i discorsi dei commissari Slavi meridionali che vantarono i soliti assurdi diritti su Treste e pretesero una università a Zagabria, si venne alla votazione sulle varie proposte.

Pittoni dichiara di voler ritirare per intanto la sua mozione, visto che i singoli partiti sono ancora indecisi circa il loro atteggiamento rispetto alla stessa. Egli la ripresenterà perciò alla Camera. Mantiene però la sua proposta (riguardante la sede a Trieste).

Si passa ai voti sul paragrafo 1. La proposta Pittoni (sede a Trieste) è respinta con tutti i voti contro 9.

La proposta Korosec (sede a Trento lo Rovereto) è respinta con tutti i voti contro 10.

Si mette ai voti il paragrafo 1 secondo il testo del progetto governativo (sede definitiva a Vienna). A richiesta di Malik, la votazione si fa per appello nominale. Il paragrafo 1 secondo il testo governativo è respinto con voti 33 contro 11. Votarono a favore gli czechi.

Segue la votazione della proposta Skedl (sede provvisoria a Vienna); e a richiesta di Wolf si fa di nuovo l'appello nominale.

La proposta Skedl è approvata *con voti 40 contro 6.*

Votarono a favore Conci, Pittoni, gli altri socialisti, i polacchi, i tedeschi, meno Wolf e Malik, i rumeni ed i ruteni. Votarono contro Gostincar, Korosec, Malik, Wolf, Ploj e Vukovic.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

SABATO 11 Febbraio

Ore 21

TEATRO MINERVA

Tradizionale

VEGLIA

CICLISTICA MASCHERATA

Illuminazione speciale - Teatro rimesso a nuovo

Orchestra del Consorzio Filarmonico

diretta dal Maestro GIACOMO VERZA

Vaporizzazione del Teatro col nuovo Preparato deodorante "Antimiasmin